

Mille lacrime sul viso

Antonio Amurri

Roberta, la figlia dell'autore, ha una capacità di pianto praticamente illimitata e «ha battuto ogni primato in fatto di quantità lacrimale elargita al secondo».

Roberta ha cominciato a piangere praticamente dalla nascita. La cosa dev'esserle piaciuta fin dal primo vagito perché ricordo che, contrariamente alla norma che vuole i genitori preoccupati quando il bambino piange, a noi prendeva l'angoscia quando ciò non accadeva. «Presto!» diceva mia moglie di soprassalto. «Corri a dare un'occhiata a Roberta! Non piange!»

Crescendo e piangendo, Roberta ha imparato con gli anni tutte le sottigliezze, le astuzie della mestierante.

Sa piangere muto, facendo sgorgare le lacrime a gruppi di non più di quattro per volta perché rotolino artisticamente sulle sue guance paffute, senza emettere singhiozzo alcuno.

Sa altresì piangere stereofonico, con emissione

contemporanea di singulti a tuono, cui seguono raffiche di lacrime a diretto.

Piange a zampillo incrociato; l'occhio destro dirige il getto lacrimale verso sinistra, mentre l'occhio sinistro fa il contrario.

Il risultato è sempre spettacolare, e non di rado strappa l'applauso.

Piange a fontana, con fuoruscita di lacrime a cascata dalle palpebre inferiori. In questo caso l'effetto sarebbe straordinariamente artistico se Roberta si avvalessse di giochi di luci multicolori per dare riflessi inconsueti alla massa lacrimale che defluisce.

Piange a schizzo. Si tappa cioè un occhio per aumentare la potenza espulsiva dell'altro, dal quale parte appunto uno schizzo di lacrime che colpisce la persona contro la quale sta piangendo.

Piange inoltre a turbolacrime, a quadrigetto, a spruzzo (il famoso «pianto-spray», ottimo per la pulitura di vetri e specchi), a singhiozzo (nel senso che piange a intermittenza), da un occhio sì e uno no, a getto selvaggio

(pianto di tipo rivendicativo–sindacale).
E, se vuole, sa piangere perfino a secco.

Non so immaginarmi come sarà la sua vita da adulta. In questo momento, a tredici anni, la *jeune fille en larmes*¹ è nel pieno della sua attività di piangitrice, ha raggiunto vette eccelse nel pianto rapido con partenza a freddo, ha battuto ogni primato in fatto di quantità lacrimale elargita al secondo.

Ma, con l'avanzare inesorabile degli anni, che ne sarà di lei e delle sue lacrime?

Troverà un uomo disposto a consolarla?

O non incapperà magari in un mascalzone che si fingerà innamorato soltanto per sfruttarla come bacino idrico?

In ogni caso, non voglio angosciarmi anzitempo.

La ragazza vive infelice con noi, e vi resterà quanto tempo le piacerà.

Davvero non manca di niente: nella sua camera abbiamo installato un deumidificatore, le rinnoviamo ogni giorno le balle di carta

1. *jeune fille en larmes*: espressione francese che significa «ragazza in lacrime».

assorbente, i suoi due bei sacconi di segatura, e inoltre ha sempre a portata di mano otto dozzine di speciali fazzolettoni di spugna d'emergenza.

Che altro potrebbe desiderare di più?

(da *Vita in famiglia*, A. Mondadori, Milano, 2001, rid. e adatt.)